



SELEZIONE UFFICIALE
FESTIVAL DI CANNES

DIRETTO DA THE SAFDIE BROTHERS

GOOD TIME

ROBERT PATTINSON

JENNIFER JASON LEIGH

BENNY SAFDIE

RHEA FILMS PRESENTA UNA PRODUZIONE ELARA PICTURE GOOD TIME ROBERT PATTINSON BENNY SAFDIE BUDDY DURESS PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO TALIAH WEBSTER CON BARKHAD ABDI E JENNIFER JASON LEIGH
CASTING JENNIFER VENDITTI MUSICHE ORIGINALI ONEOTRIX POINT NEVER COSTUMI MIYAKO BELLIZZI E MORDECHAI RUBINSTEIN SCENOGRAFIA SAM LIENCO MONTAGGIO RONALD BRONSTEIN E BENNY SAFDIE FOTOGRAFIA SEAN PRICE WILLIAMS
COPRODUTTORE BRENDAN MCHUGH COPRODUTTORI ESECUTIVI STEPHANIE MEURER ALEXIS VAROUXAKIS PRODUTTORE ESECUTIVO JEAN-LUC DEFANTI PRODOTTO DA PARIS KASIDOKOSTAS-LATSIS TERRY DOUGAS SEBASTIAN BEAR-MCCLEARD
OSCAR BOYSON SCRITTO DA RONALD BRONSTEIN E JOSH SAFDIE DIRETTO DA JOSH E BENNY SAFDIE R elara A24

ROBERT PATTINSON INFUOCA LO SCHERMO

Dave Calhoun

TimeOut
New York

PURO PIACERE CINEMATOGRAFICO

Manohla Dargis

The New York Times

UN THRILLER CHE RAPPRESENTA UN'AFFASCINANTE CORSA CONTRO IL TEMPO

David Rooney

Hollywood
REPORTER

UNA FEROCIE E CONTORTA ODISSEA SOTTERRANEA

Eric Kohn

Indiewire





DIRETTO DA THE SAFDIE BROTHERS

ROBERT PATTINSON

JENNIFER JASON LEIGH

BENNY SAFDIE

DAL 26 OTTOBRE AL CINEMA

DURATA: 100 MINUTI



DISTRIBUZIONE:

MOVIES INSPIRED

Via Maddalene 2

10154 Torino

+39 34 9246 1767

Stefano Jacono

www.moviesinspired.it

stefano.jacono@moviesinspired.com

WAY TO BLUE

PUBLICITY | SOCIAL | CREATIVE | INSIGHT | MEDIA

way to blue . com

UFFICIO STAMPA:

WAY TO BLUE

Via Rofl. 4, 00195 Roma

ufficio: +39 06 9259 3194

Paola Papi -

paola.papi@waytoblue.com

+39 33 8238 5838

Valentina Calabrese -

valentina.calabrese@waytoblue.com

+39 33 8390 5642

CAST ARTISTICO

Connie Nikas	Robert Pattinson
Nick Nikas	Benny Safdie
Corey	Jennifer Jason Leigh
Dash	Barkhad Abdi
Ray	Buddy Duress
Crystal	Taliah Webster
The Psychiatrist	Peter Verby
Annie	Gladys Mathon
Caliph	Necro

CAST TECNICO

Registi	Josh & Benny Safdie
Produttori	Sebastian Bear-McClard
	Oscar Boyson
	Jean-Luc De Fanti
	Terry Douglas
	Paris Kasidokostas Latsis
Co-produttore	Brendan McHugh
Fotografia	Sean Price Williams
Casting	Jennifer Venditti
Street Casting	Eléonore Hendricks
Montaggio	Benny Safdie & Ronald Bronstein
Scenografia	Sam Lisenco
Arredamento	Audrey Turner
Make Up	Anouck Sullivan
Mix	Patrick Southern
Location Manager	Samson Jacobson



SINOSSI

Dopo l'incredibile *Heaven Knows What*, i celebri registi Josh e Benny Safdie tornano sulle violente strade di New York City con *Good Time*, un thriller ipnotico che indaga con tonificante franchezza la tragica influenza della famiglia e del destino.

Dopo che una maldestra rapina in banca fa finire in prigione il fratello minore, Constantine "Connie" Nikas (Robert Pattinson) intraprende una complicata odissea nei bassifondi della città nel tentativo, sempre più disperato e pericoloso, di fare uscire di prigione Nick (Benny Safdie). Nel corso di una nottata carica di adrenalina, Connie si trova a lottare contro il tempo per salvare il fratello ma anche se stesso, consapevole che le loro vite sono appese a un filo.

Sostenuto da una delle interpretazioni più significative della carriera di Robert Pattinson, *Good Time* è una sinfonia psicotica di propulsiva intensità partorita da due dei più talentuosi giovani registi oggi in attività. L'eccezionale immaginario di Josh e Benny Safdie è un entusiasmante ritratto di disperazione e distruzione che non si dimenticherà tanto presto.



LA PRODUZIONE

Per il loro febbrile e frenetico quinto lungometraggio, i fratelli registi newyorchesi Josh e Benny Safdie (*Heaven Knows What*, *Daddy Longlegs*) tornano alle violente strade della loro città natale per raccontare la storia di due fratelli nelle ore immediatamente successive a un colpo mal riuscito nel Queens. Incorniciato da scene del fratello minore Nick (interpretato dal co-regista Benny Safdie) che si fa strada nella burocrazia istituzionale mentre il fratello maggiore Connie (Robert Pattinson) si batte per salvare se stesso e il fratello, *Good Time* è un thriller spietato ma anche irresistibilmente divertente, che esplora le dinamiche famigliari spinte alle estreme conseguenze.

A partire da una serie molto organica di film “di strada”, iniziata nel 2008 con *The Pleasure Of Being Robbed*, i Safdie ampliano la loro furtantesca galleria di adorabili newyorchesi emarginati, sfortunati, sociopatici, drogati, criminali, fannulloni e perdenti — comunicando allo spettatore l'improbabile libertà che deriva

da una vita disordinata e improvvisata. Lavorando per la prima volta con attori famosi — tra cui Pattinson (*The Twilight Saga*, *Cosmopolis*, *Civiltà Perduta*), Jennifer Jason Leigh (*The Hateful Eight*) e Barkhad Abdi (*Captain Phillips*), questi ultimi entrambi nominati agli Oscar, i registi si sono spinti verso obiettivi più ambiziosi ed elaborati nel loro coerente percorso creativo.

Nella tradizione dei thriller urbani di Sidney Lumet, Martin Scorsese e William Friedkin, *Good Time* dà vita a un autentico affresco di volti indelebili, luoghi e stati d'animo, messi in scena nel corso di una singola, indimenticabile notte in cui i suoi due personaggi principali si recano in varie istituzioni e ambienti newyorchesi — da prigioni e ospedali a case private e un parco di divertimenti abbandonato — incontrando la gente di tutti i giorni che rende vivi questi luoghi qualsiasi. *Good Time* è anche una storia universalmente comprensibile di fratellanza, che documenta le conseguenze di un crimine su due fratelli che reagiscono in modo diverso.

OPERE DI STRADA

I Saldie hanno consolidato il loro coerente stile di regia con *Heaven Knows What* del 2015, uno straziante racconto di tossicodipendenza e di vagabondaggio basato sul libro di memorie della sua vita in strada, *Mad Love in New York City*, di Arielle Holmes, una tossicodipendente diventata poi attrice. *Heaven* presentava spazi urbani realistici, scene girate di rapina, spesso senza permesso, e indimenticabili attori presi dalla strada, non professionisti e sconosciuti, tra cui Buddy Duress, collega di Holmes e co-protagonista, che vediamo anche in *Good Time*.

Lavorando nuovamente con il direttore della fotografia Sean Price Williams (*Iris*, *Listen Up Phillip*), i Saldie ottengono una struttura visiva interna alla città – quella che i registi definiscono “l’opera della strada” – proveniente dalle persone e dai luoghi della loro New York City, ritrovando un’urgenza poetica nelle loro battaglie - quotidiane, orarie e persino minuto per minuto - di abitanti svantaggiati. Grazie all’immaginario urbano di Williams, evocativo e spesso ipnotico, *Good Time* segue Connie e Nick in traiettorie distinte durante un’indimenticabile notte nel ventre di New York, mentre Connie lotta disperatamente per liberare entrambi da una vita misera e monotona sotto l’ala protettrice della loro nonna greco-americana che non parla inglese.

Spinto dall’impulso di far vivere situazioni “normali” al fratello disabile mentale, Connie convince Nick ad aiutarlo a organizzare una rapina in banca nei primi, concitati minuti del film. Con indosso maschere di gomma e dandosiela a gambe con 20.000 dollari in contanti, i fratelli si ritrovano d’un tratto con il loro piano che va a gambe all’aria in un momento di caos. *Good Time* diventa così l’implacabile racconto dei loro tentativi di salvarsi dal sistema. Amplificando il ritmo già disperato di *Heaven Knows What*, che raccontava minuto per minuto la battaglia di un gruppo di tossici che se ne vanno in giro per la città alla ricerca della prossima dose, *Good*

Time punta ancora più in alto grazie ad un più ampio ritratto urbano e a un maggiore approfondimento dei personaggi, impostando obiettivi più ambiziosi per ogni singola mossa dei suoi protagonisti. “Siamo ossessionati dai personaggi che vivono nel presente” dice Josh. “Il tempo è il nemico – sempre – e il presente esiste al di fuori del tempo. I nostri personaggi non sanno mai che cosa succederà domani o tra un’ora. Sono persone trascurate, dimenticate che possono sparire in un secondo e questo è parte della loro bellezza e del loro fascino”. Come molte delle loro storie, il quinto film dei Saldie si dipana con coerenza, attraverso differenti incarnazioni man mano che prende forma. “In *Good Time* la nostra ossessione per gli emarginati si sposta verso un tipo diverso di americani dimenticati, il cui senso dell’ “adesso” è più dettato dalla trama e dalla struttura narrativa”, precisa Josh. “Più consideravamo fattori come il pericolo, l’urgenza e lo scopo, più ci trovavamo a fare un pulp thriller *neogrinthouse*”.





MAPPE DELLE STELLE

Good Time si regge su un'immersiva interpretazione del protagonista Robert Pattinson, la cui progressiva disperazione sulla scia di una serie di disavventure e intoppi infonde alla storia energia e un ritmo mozzafiato — dando anche al famosissimo attore l'opportunità di interpretare uno dei suoi ruoli più sfaccettati. Il nuovo film dei Safdie è anche il primo con una star e mette in mostra il grande talento di Pattinson, restando tuttavia fedele alla loro coerente propensione a cercare l'autenticità nei soggetti marginali. Pattinson sparisce letteralmente nel ruolo di Connie Nikas, pensieroso con la sua frangetta ossigenata, le sue felpe fuori misura e un accento da quartiere periferico lontanissimo dalla sua buona educazione britannica e dalle sue origini nella *Twilight Saga*.

Pattinson ha scoperto lo stile unico e l'immaginario dei Safdie dopo aver visto una sola foto promozionale di *Heaven Knows What* con la protagonista Arielle Holmes immersa in una luce al

neon rosa. Folgorato, l'attore si è messo in contatto con i fratelli, che erano al South by Southwest di Austin per l'anteprima di quel film all'inizio del 2015. "Rob mi ha detto al telefono: qualunque sia il vostro prossimo progetto, voglio farne parte", spiega Josh. "Ci disse che sarebbe venuto ovunque avessimo deciso di portarlo".

Diversi mesi dopo, avendo intanto visto *Heaven Knows What* e i loro altri film, Pattinson si trovava nel salone di un albergo di Los Angeles per discutere di lavorare al prossimo progetto dei Safdie. I fratelli avevano finito di scrivere, dopo una lunga gestazione, il thriller *Uncut Gems*, ambientato nel Diamond District, la cui produzione inizierà nel 2018 con Martin Scorsese nel ruolo di produttore esecutivo. Ma Pattinson non c'entrava molto col mondo di quel film e così i Safdie si sono messi a scrivere un nuovo soggetto apposta per Pattinson, che sarebbe poi stato sceneggiato con il loro abituale collaboratore Ronald Bronstein.

Pattinson se ne andò a girare *Civiltà Perduta* col regista James Gray — scambiando messaggi con i Saldie dalla giungla colombiana mentre il personaggio di Connie Nikas prendeva forma — e intanto Josh e Bronstein scrivevano la sceneggiatura di *Good Time*. "La caratteristica di Connie era di essere un criminale di mezza tacca, uno di quelli che puoi incontrare in un episodio di 'Cops'", spiega Josh. "Il genere di personaggio che vorresti fosse più spesso inquadrato dalla macchina da presa". Benny aggiunge: "Non ci interessano mai i poliziotti quando guardiamo quella serie".

I fratelli, insieme a Bronstein — che vive a New York da molti anni e che ha scritto e diretto il cult movie indipendente *Frownland*, la storia di un rappresentante porta a porta di New York City — si sono anche ispirati a notizie di cronaca che per anni hanno divorato sul *Daily News* di New York, notizie di piccoli malviventi con grandi sogni e colpi mal eseguiti.

"Siamo sempre stati ossessionati dal ventre molle in decomposizione della nostra società", dice Josh. "Il soggetto è diventato un'analisi dell'amoralità. La migliore *pulp fiction* è amorale — è pericolosa e priva di centro morale".

Ma Connie Nikas, nelle mani esperte di Pattinson, diventa un personaggio ben più complesso rispetto agli altri anteroi *pulp* nichilisti dal brutto carattere, e trova una specie di nobile redenzione o di trascendenza grazie alla sua discesa agli inferi nello spirito dei grandi anteroi cinematografici degli anni Settanta. Josh spiega: "È sempre importante per noi *Amare* i nostri personaggi; sono eroi, sempre. Si rifiutano di accettare lo status quo della vita e fanno del loro meglio per lasciare il segno. In Rob abbiamo trovato una persona estremamente piacevole e adorabile — ma anche un paradosso incredibile. Ha dato vita a una specie di fusibile: un outsider che cerca però disperatamente una connessione. Quando scrivi per qualcuno in particolare, DEVI inserire un pezzo di lui nel personaggio. Penso che la vera natura di Rob colga in Connie un senso di desiderio e di vulnerabilità che mi sembra incredibilmente tenero".





È NATA UNA STELLA

I Safdie non vedevano l'ora di lavorare con grandi attori come Pattinson e Jennifer Jason Leigh ma erano anche molto felici di tornare a lavorare con Buddy Duress, una delle scoperte di maggior talento del loro film precedente. *"Heaven Knows What"* ha segnato la scoperta di Buddy Duress come vero attore", precisa Josh. E Benny aggiunge: "Avevamo una gran voglia di lavorare di nuovo con lui". *Good Time* in origine era concepito come una collaborazione tra Pattinson e Duress ma i loro ruoli sono presto cambiati mentre gli sceneggiatori sviluppavano la storia. "Il nocciolo di questo progetto era di mettere insieme Rob e Buddy nello stesso film", spiega Josh. "All'inizio Rob doveva fare da spalla a Buddy".

Duress spunta a metà film nei panni di Ray, un malvivente rilasciato su cauzione, che si unisce a Connie Nikas per un audace colpo che prevede la veloce vendita di un quantitativo di LSD liquido. Infondendo ad una storia già frenetica la stessa turbolenta energia che aveva portato a *Heaven Knows What*, Duress viene fuori ancora una volta come presenza

cinematografica indimenticabile — un personaggio vivacissimo che parla veloce nella tradizione di memorabili trafficanti come Ratso Rizzo di *Un Uomo Da Marciapiede* e Sonny Wortzik di *Quel Pomeriggio Di Un Giorno Da Cani*, rispettivamente interpretati da Dustin Hoffman e Al Pacino. L'attore, nato ad Astoria, nel Queens, era in carcere quando *Heaven Knows What* veniva presentato a Venezia e Toronto — ricevendo unanimi e positive recensioni per la sua interpretazione del simpatico tossicodipendente Mike. I Safdie hanno aiutato questo giovane talento a frequentare corsi di recitazione dopo essere uscito in libertà condizionata dal carcere di Riker's Island: una passione inaspettata per il mestiere imparato in prigione — dove Duress ha tenuto un diario della sua detenzione su richiesta dei Safdie — e al suo rilascio si è trovato ad intraprendere una seria carriera di attore. "Ha seguito per nove mesi il corso di recitazione di Clark Middleton e tra i due film è diventato un attore esperto", spiega Benny. "Buddy ha ancora molta freschezza ma è una persona, come il nostro co-protagonista Barkhad Abdi, che è venuta fuori dal niente e che ha imparato a recitare facendolo, prima di proseguire con una formazione più tradizionale".

SVILUPPARE IL SOGGETTO

Con Pattinson adesso stabilmente nel ruolo di protagonista, Josh e Bronstein hanno iniziato a scrivere un'elaborata biografia di Connie Nikas, pensata per dare all'impegnatissimo attore — che stava ancora girando *Civiltà Perduta* — un retroterra sufficiente per dar forma al suo personaggio. "Rob viene da un quartiere periferico di Londra e doveva assimilare molto in fretta il mondo duro e crudo del Queens — aveva il compito più difficile del film", ammette Josh.

"Buddy poteva ispirarsi alla sua vita ad Astoria ma Rob no, e quindi per mesi abbiamo fatto un lavoro supplementare per costruire Connie prima di scrivere la sceneggiatura".

Durante questa fase, Connie è venuto fuori come un criminale tutt'altro che geniale, con un passato di profondi conflitti e di amoralità, e anche una giovinezza ribelle che lo ha portato ad una breve condanna al carcere. Safdie e Bronstein hanno anche iniziato ad approfondire la dinamica centrale del soggetto tra Connie e suo fratello Nick con una serie di elaborate biografie che hanno condiviso con Pattinson. "Dopo che Connie è finito in prigione, sono stati separati e, come molti detenuti, Connie inizia a riflettere su che cosa abbia sbagliato nella vita", spiega Josh. "Il suo unico scopo nella vita dopo il carcere diventa migliorare il suo rapporto col fratello, trovare un modo per difendere la loro libertà e salvarsi da un mondo senza speranza fatto di questionari burocratici, salari al minimo sindacale e altre trappole".

Anche se il 98% di questo retroscena non si vede in *Good Time*, è stata però utile a Pattinson per costruire il personaggio di Connie la meticolosa attenzione che i registi hanno dedicato alla storia che resta sullo sfondo. "Adoravo le biografie che Josh e Ronnie mi mandavano", nota Pattinson. "Non erano storie vaghe di Connie che finisce in prigione quando è più giovane — fornivano le ragioni specifiche della sua condanna, ne stabilivano la durata, il rilascio e come si sentiva a rubare macchine dal concessionario di suo zio".



Safdie e Bronstein hanno anche studiato autentici criminali che rapinavano le banche con metodi strani — tra cui un bianco che faceva rapine indossando maschere afro-americane. "Ha fatto 22 rapine prima di essere preso", spiega Safdie. "Non era razzista, bensì un rapinatore geniale. Era semplicemente un modo per allontanarsi il più possibile dal reato con un travestimento il più possibile convincente".

Un'altra influenza sulla genesi di *Good Time* è stato *Fuori Orario*, la dark comedy di Martin Scorsese del 1985, con protagonista un newyorchese che cerca di tornare a casa dopo una serie di disavventure notturne. "Penso che Scorsese abbia preso a prestito uno schema noto — il *Candide* di Voltaire — e l'abbia usato per dar forma alla sua storia, solo che qui le cose non fanno che peggiorare", spiega Josh. "Ma *Good Time*, nonostante sia un film su 'una notte andata storta', è nato esclusivamente dai suoi personaggi e dalle situazioni. Ci interessava capire che cosa facessero queste persone minuto per minuto nel corso di 100 minuti".

UN FRATELLO, MOLTI CAPPELLI

Una volta completata la sceneggiatura, il concetto di fratellanza è diventato il tema principale della storia di *Good Time* — e questo ha determinato la fase del casting. La sceneggiatura analizza il profondo affetto che lega Connie e Nick e fino a che punto Connie si spinge per proteggere Nick durante una crisi e per salvarsi entrambi quando le cose vanno a rotoli. “Comprendo perfettamente il disperato bisogno di stare accanto a tuo fratello fino alla fine”, ammette Benny. “È una cosa che ci è stata inculcata da bambini. La nostra infanzia è stata piena di chiasso e di situazioni drammatiche, noi eravamo l'unica vera costante delle nostre vite”.



Visto che alcuni anni prima aveva scritto un personaggio con problemi mentali per un progetto poi abbandonato, Benny ha deciso di interpretare lui il ruolo di Nick. “Quando abbiamo deciso che lo avrei interpretato io, il processo creativo si è avviato”, commenta Benny. “Io e Rob per settimane ci siamo scambiati delle lettere come se fossimo Connie e Nick, parlando delle nostre vite immersi nei personaggi. Abbiamo messo insieme una storia molto approfondita dalla quale attingere entrambi. Per Rob è stata utile per creare un passato molto dettagliato per Connie mentre a me è servita per capire meglio che cosa abbia fatto scattare qualcosa nella testa di Nick. Se lo metti in una qualunque situazione, da solo e senza preoccupazioni, è felice. Ha anche la capacità di tener testa agli altri, ma quando finisce in carcere, non sa più quali siano i suoi limiti. Non capisce che cosa significhi quando ci sono delle conseguenze”.

Benny era a suo agio ad improvvisare dal punto di vista di Nick e, durante la preparazione del film, si è persino sottoposto ad un esame psichiatrico nei panni del personaggio. È rimasto nella parte man mano che si facevano le prove — e sempre in questi panni ha svolto alcune attività di co-regia come, ad esempio, quella di fonico. “Per me è stata una sfida perché dovevo calarmi in un buco dal quale non potevo percepire certe emozioni o dire determinate parole”, ammette Benny. “È stato solo quando abbiamo fatto un provino con l'attrice che avrebbe dovuto recitare la parte dell'avvocata d'ufficio che mi sono reso conto di quanto fossi diventato fisicamente ingombrante davanti alla macchina da presa. Avevo iniziato a fare pugilato e a prendere peso per un altro ruolo che stavamo studiando ma a questo punto mi sono reso conto che era giunto il momento di usare davvero questa fisicità. La presenza fisica di Nick dà davvero forma al personaggio — non è uno che puoi far cadere e ignorare, il che lo ha reso ancor più instabile e complesso. È consapevole della sua fisicità ma non pienamente in grado di controllare quando possa usarla”.



LAVORARE SUL MOMENTO

Anche Pattison ha iniziato a farsi passare per Connie in pubblico, facendo coppia con Benny prima dell'inizio delle riprese allo scopo di testare la loro fratellanza durante una visita ad un negozio di auto a Yonkers. "Abbiamo chiacchierato con gli impiegati nell'ambiente in cui Nick sarebbe stato escluso perché diverso dagli altri", spiega Benny. Per Pattinson, che spesso viene riconosciuto per strada dai fan, questa improvvisazione è stata una sfida. "Ho cercato di sparire dentro a Connie in modo da diventare invisibile per strada quando avremmo iniziato a girare", dice l'attore. "Continuavo a pensare che la gente dovesse trovarmi trasparente. La gran parte del lavoro preparatorio per *Good Time* è stata di non pensare che sono famoso. Avevo sempre paura che mi avrebbero riconosciuto per le strade di New York City e che l'autenticità del film sarebbe andata perduta".

Good Time ha costretto Pattinson a stare all'erta per tutto il periodo delle riprese, imponendogli di prendere decisioni sul momento esattamente come Connie Nikas si muove nel mondo nella sua vita di finzione. Ispirato dall'inesauribile energia dei Saldie, è diventato impavido davanti alla macchina da presa — pronto ad affrontare qualsiasi cosa fosse venuta fuori durante

le riprese realizzate in tempi strettissimi. "Scrivevano sul momento dialoghi che erano i migliori mai letti sin dall'inizio della mia carriera", dice Pattinson. "Li inventavano in cinque minuti e mi dicevano che erano solo degli abbozzi — avrei dovuto adattarmeli io. Ma alla fine li recitavo esattamente come li avevano scritti perché erano fantastici".

Col tempo l'attore si è adattato al loro metodo battagliero, partecipativo e multidisciplinare di dirigere le scene. "Giravamo un inseguimento in pieno giorno e non avevamo i permessi", spiega Pattinson. "Josh e Benny tenevano in mano i monitor e dirigevano le scene mentre bloccavano una strada a quattro corsie. Sono state tantissime le situazioni in cui hanno dato prova di questo coraggio". È stato anche galvanizzato dallo stile originale di ripresa dei Saldie, che è spesso frenetico come le scene delle loro sceneggiature. "Sono persone che danno il meglio di sé nel caos, un pregio davvero speciale per un regista", spiega Pattinson. "A volte mi chiedo se provochino il caos apposta perché gli piace tanto. Hanno una magica combinazione di grande fiducia in se stessi e di capacità di sostenerla, il che è raro".

CATTURARE LA STRUTTURA URBANA

Good Time si svolge nel e intorno al distretto newyorchese del Queens, dove Josh e Benny hanno passato gran parte della loro infanzia, finendo per assomigliare molto ai loro personaggi. Come in tutte le loro opere, i registi hanno cercato di trasmettere allo spettatore l'aspetto caratteristico del distretto dove sono nati: "Uno dei più bei film di sempre è *La Febbre Del Sabato Sera*, ambientato nella comunità italo-americana di Bay Ridge, a Brooklyn", sottolinea Josh.

"Il Queens che conosciamo e amiamo somiglia un po' a quella comunità (sotto il profilo della composizione etnica del distretto). Volevamo catturare l'energia della zona in modo simile a *La Febbre Del Sabato Sera*". Connie Nikas — con il suo sogno di andarsene dal Queens — è diventato la versione dei Salfie di Tony Manero. "Conoscevo Connie, l'avevo già incontrato", dice Josh. "Ci sono dei saputelli che riescono ad arrivare alla grande città — Manhattan — ma che non ci vivrebbero mai".

Il Queens, che è il distretto più variegato della città, ha dato i natali a grandi nomi che vanno da Simon & Garfunkel e Donald Trump ai Ramones. È anche una zona molto etnica, con interi quartieri occupati da specifiche comunità. "Il Queens può sembrare molto isolato ma anche incredibilmente variegato, con luoghi inaspettati e un'iconografia di nicchia che amiamo catturare nei nostri film", spiega Josh. "Niente si presta al cinema più di questi posti che puoi trovare soltanto in quartieri molto compatti. Inizi a vedere i luoghi dove i tuoi personaggi possono andare a incassare un assegno o a comprarsi una fetta di pizza".

I registi hanno anche cercato di catturare la tipica psicologia degli emarginati del Queens, che è soprannominato "il distretto tragico". "Le persone sono fiere di dire che sono del Queens ma c'è anche questa spinta ad andarsene e ad avere successo nella grande città, perché Manhattan è sempre stata considerata il centro di New York City", spiega Josh. "Tanta gente non ce

la fa ad arrivare in centro, ed è per questo che è considerato un distretto tragico. Il Queens è sempre stato visto come una tregua rispetto alla città, un posto dove essere se stessi. Ma non è mai un bel posto".

Lavorando con il location manager newyorchese Samson Jacobson, che si è occupato di recenti film ambientati a New York come "The Wizard of Lies" della HBO, sulla rovina di Bernie Madoff, e *A Proposito Di Davis*, il film storico sulla musica folk che i fratelli Coen hanno ambientato nel Greenwich Village, i Salfie hanno fatto grandi sforzi per catturare gli angoli inattesi e poco visti del loro distretto natale e della loro amata città. "Come Samson, vediamo New York City come una gigantesca trapunta, che mette insieme pezzi disparati della città in un'unica composizione", nota Benny. Josh aggiunge: "Non da una prospettiva di per sé concepita come isolato per isolato, ma più dal punto di vista dei posti che conosciamo e amiamo, indipendentemente dal fatto che siano iconici e riconoscibili o anonimi e trascurati. Noi rispondiamo soprattutto agli abitanti della città — ed è per questo che il casting è uno dei passaggi più importanti del nostro lavoro".





STELLE IMPROVISE

Per anni i Safdie hanno setacciato le strade di New York City in cerca di persone e di posti da utilizzare nei loro film, in modo che contenessero elementi della vita di strada. All'inizio Josh ha scoperto Arielle Holmes, la protagonista di *Heaven Knows What*, mentre lei stava facendo pausa pranzo a Midtown Manhattan quando faceva del praticantato non pagato da un gioielliere.

“L'attore di fronte allo schermo può facilmente diventare l'anima di un film. Vedi qualcuno per strada, ti avvicini e magari inizi a chiacchierare”, spiega Josh a proposito di questo metodo. “Poi lo fotografi o lo filmi un po'. Può succedere che alla fine, in qualche modo, influenzi il film”.

Hanno anche lavorato con un team di casting, tra cui Jennifer Venditti, che aveva dato una mano a mettere insieme il giovane cast, per lo più di non professionisti, del film di Andrea Arnold *American Honey* del 2016, e Eléonore Hendricks —

una collaboratrice abituale sin dai tempi del loro debutto con *The Pleasure Of Being Robbed*. Le due hanno fatto un'ampia selezione per *Good Time*, mandando chiunque, da anziane casalinghe e persone rilasciate su cauzione fresche di carcere a ragazze — tra cui la sedicenne Taliah Webster, che debutta nel ruolo di Crystal — a fare audizioni nell'ufficio di produzione nel Queens. I Safdie e le loro collaboratrici al casting sono rimasti fedeli alla loro comune ossessione per “la stella improvvisa”, una persona incontrata per strada che non si fa notare tanto per il suo aspetto quanto per il suo modo originale di comportarsi. “Queste persone hanno una specie di potere che ti spinge a voler sapere di più di loro, quello che un fotografo definirebbe X Factor”, spiega Josh. “Le nostre sensibilità e i nostri gusti estetici sono perfettamente in linea — Jen ed Eléonore sanno esattamente chi sottoporci. Una “stella improvvisa” è stata l'immigrata haitiana Gladys Mathon, reclutata per strada per la parte di Gladys, la nonna appassionata che incontra Connie nell'ambulatorio di un ospedale. “Gladys si è presentata all'audizione con una bellissima sciarpa, il Bluetooth all'orecchio e dei pantaloni a vita alta”, spiega Benny. “L'inglese non era la sua prima lingua e non sempre seguiva il copione alla lettera ma tutto quello che diceva era autentico e persino poetico — poteva dire qualunque cosa e sembrare sincera. In generale aveva questa natura affascinante, e ha recitato benissimo anche se continuava a cambiare i dialoghi della sceneggiatura. L'ha resa migliore con la sua presenza e il suo tono di voce”.

Un'altra “stella improvvisa” è stato lo psichiatra interpretato da Peter Verby, una spigolosa e felliniana presenza che vediamo fare domande a Nick nei primi minuti di *Good Time*. “Chiunque veda il film si domanda chi sia, pensando che sia un caratterista che hanno visto nei film degli anni Settanta e Ottanta”, spiega Josh. “Nella vita di tutti i giorni è un avvocato penalista che a volte difende criminali di mezza tacca. Ha finito per aiutare Rob a dar corpo al suo personaggio — raccontandogli storie di tutte le persone che ha difeso e che gli ricordavano Connie Nikas”.

IL PURO E IL DANNATO

Per la propulsiva partitura elettronica di *Good Time*, i Safdie si sono rivolti al compositore di musica sperimentale e di colonne sonore di Brooklyn Daniel Lopatin (*Bling Ring*, *Partisan*), che pubblica dischi con il nome di Oneohtrix Point Never per l'etichetta di culto WARP Records. I Safdie volevano una partitura moderna ed elettronica per *Good Time*, che richiamasse alla memoria elementi del musicista prog inglese Steve Hillage, del compositore giapponese per analog synth Isao Tomita — la cui musica era stata usata in *Heaven Knows What* — e dei Tangerine Dream, la cui colonna sonora per *Il Salario Della Paura* di William Friedkin è una delle loro preferite sin da ragazzi. Lopatin e i Safdie sono rimasti fedeli al loro amore per la struttura musicale di *Heat* di Michael Mann, che prevedeva temi orchestrali di Elliot Goldenthal e musica di Kronos Quartet, Brian Eno, Lisa Gerrard, Moby e Einstürzende Neubauten.

Volevano anche catturare attraverso la musica l'elettrizzante energia di personaggi come Connie e Ray. "Una grande sensazione che viene fuori da questo film è la mania", spiega Josh. "Volevamo una partitura molto presente dal punto di vista della corrente emotiva — decisamente non *muzak*. La musica di Daniel è stata sempre su questa lunghezza d'onda". Lopatin ha realizzato colonne sonore usando il suo nome per diversi film ma i Safdie hanno specificamente richiesto una partitura di Oneohtrix Point Never, che la *Warp* farà uscire su disco in coincidenza con la distribuzione del film. Con Josh al suo fianco, Lopatin ha passato nove settimane a scrivere i 45 minuti di musica che accompagnano *Good Time*. "È diventato l'anima del nostro film", dice Josh. "Ogni elemento visivo ha il suo suono, persino la felpa arancione che Connie indossa in una scena. La musica è un altro personaggio del film".

Lopatin ha anche registrato un brano con la leggenda del rock Iggy Pop, che ha scritto un testo a partire dalla sua reazione ad alcune scene del film, che ha visto senza alcun suggerimento né feedback da parte dei Safdie. La loro collaborazione ha avuto come risultato il pezzo "The Pure and the Damned," che si sente nella scena finale del film, quando Nick, esitante, inizia la sua nuova vita. "Secondo Iggy, Connie era il dannato e Nick il puro", spiega Josh. "Ha insistito nel sostenere che sia i 'puri' che i 'dannati' agiscono per amore". La canzone accompagna l'idea che Connie agisca per le giuste ragioni mentre *Good Time* va verso la sua inesorabile conclusione".

Il contributo di Pop ha aiutato i Safdie a vedere i loro personaggi sotto una luce nuova — non più criminali amorali con poche possibilità di redenzione bensì individui complessi e sfaccettati che cercano di migliorare le loro vite. Spiega Josh: "Mi ha commosso ascoltare il monologo di Iggy sul liberarsi dalle corde che impongono che Connie faccia le cose per *fare del bene*: è solo imprigionato da quelle corde. Svaligiare una banca diventa il suo modo di dare a suo fratello un assaggio di euforia, una vita più pura. Sente di conoscere il loro scopo ed è facile divertirsi — anche se molti fanno di tutto per impedire loro di riuscirci".

Benny aggiunge: "È stato bellissimo sentire una canzone che racconta il punto di vista di Connie e Nick. Iggy ha capito bene il legame che c'è tra loro, e anche il destino fatale di Connie. Avrà anche voluto salvare suo fratello ma le cose della vita e la burocrazia si sono messe in mezzo. Ci sono alcuni aspetti di *Good Time* che sono puri in teoria ma dannati in pratica. La canzone cattura davvero lo spirito del film".

IL CAST



Robert Pattinson (Connie Nikas) continua senza timore a ricercare ruoli che lo mettano alla prova, migliorando film dopo film e conquistando il pubblico mondiale con le sue interpretazioni sempre diverse. Adesso è in *Civiltà Perduta* di James Gray insieme a Charlie Hunnam, Sienna Miller e Tom Holland. Il film, tratto da una storia vera, segue le tracce dell'esploratore inglese Percival Fawcett, scomparso negli anni Venti mentre stava cercando una misteriosa città in Amazzonia. Di recente Pattinson ha confermato la sua partecipazione a DAMSEL di David Zellner, accanto a Mia Wasikowska. Il film è la storia di un uomo d'affari che raggiunge la sua fidanzata in montagna. Entro la fine dell'anno sarà sul set di *High Life* con la regista Claire Denis. Nel 2015 Pattinson è apparso in *Life* di Anton Corbijn, un film sull'amicizia tra il fotografo della rivista *Life* Dennis Stock, interpretato da Pattinson, e James Dean, interpretato da Dane DeHaan. Ha anche partecipato a *Queen Of The Desert* di Werner Herzog, accanto a Nicole Kidman. Nel 2014 ha recitato in *Maps To The Stars* di David Cronenberg, con Mia Wasikowska, Julianne Moore e John Cusack; ha invece recitato con Guy Pierce in *The Rover* di David Michôd. Entrambi i film sono stati presentati in anteprima al Cannes International Film Festival del 2014. Tra gli altri film ricordiamo ancora *Cosmopolis* di David Cronenberg, è stato anche accanto a Francis Lawrence e ai colleghi Reese Witherspoon e Christoph Waltz nella versione cinematografica della Fox di *Come L'acqua Per Gli Elefanti*, tratta dal romanzo bestseller del *New York Times*. In precedenza era stato protagonista di *Remember ME*, diretto da Allen Coulter, accanto a Pierce Brosnan, Chris Cooper e Emilie De Ravin. Pattinson ha partecipato anche a *Bel Ami*, un film tratto dall'omonimo romanzo di Guy de Maupassant, in cui ha il ruolo di un giovane giornalista parigino che cerca di farsi conoscere grazie alla sua amicizia con le donne più ricche e influenti della città: accanto a lui, Uma Thurman, Kristin Scott Thomas e Christina Ricci. Pattinson è diventato famoso a 19 anni quando ha preso parte alla saga di Harry Potter in *Harry Potter*

E Il Calice Di Fuoco di Mike Newell, nel ruolo di Cedric Diggory, il rappresentante ufficiale di Hogwarts nel Torneo Tremaghi. È famoso per la sua interpretazione del vampiro Edward Cullen nella serie *Twilight*. Pattinson ha iniziato a recitare da professionista con una parte in *Sword Of Xanten* di Uli Edel, insieme a Sam West e Benno Fummann. Ha anche partecipato a *Come Solo Tu Sei* del regista Oliver Irving, vincendo la Speciale Menzione d'Onore per Film di Finzione allo Slamdance Film Festival. Pattinson ha interpretato da protagonista la parte di Salvador Dalí in *Little Ashes*, diretto da Paul Morrison. Tra i suoi lavori televisivi citiamo "The Haunted Airman" per la BBC. Come membro del Barnes Theatre Group, Pattinson è stato il protagonista di Piccola città di Thornton Wilder. Tra i suoi altri lavori teatrali troviamo *Anything Goes* di Cole Porter, *Tess dei D'Urbervilles* e *Macbeth* all'OSO Arts Centre. È il volto del profumo Dior Homme dal 2013 e anche della collezione prêt-à-porter di Dior Homme. Inoltre Pattinson è attivamente parte della GO Campaign, un'organizzazione internazionale di beneficenza che salva le vite di orfani e bambini in pericolo in tutto il mondo grazie a soluzioni sul posto. Nel 2015 è stato nominato loro primo ambasciatore.

Benny Safdie (Nick Nikas) è co-regista di *Good Time* con il fratello Josh Safdie ed è apparso recentemente in *Person To Person* di Dustin Defa, presentato al Sundance e acquisito per la distribuzione da Magnolia Pictures. Ha anche recitato in una serie di cortometraggi tra cui "John's Gone", "The Story of Charles Riverbanks" e "La Corsa".

Jennifer Jason Leigh (Corey) è diventata famosa, insieme a Sean Penn, Phoebe Cates e Nicolas Cage, grazie a *Fuori Di Testa* di Amy Heckerling. Sei anni dopo ha vinto il Premio per la migliore attrice non protagonista del New York Film Critics Circle e della Boston Society of Film Critics per le sue interpretazioni in *Ultima Fermata A Brooklyn* di Uli Edel e in *MIAMI BLUES* di George Armitage. Successivamente ha lavorato nei film di Robert Altman *America Oggi* e *Kansas City*, in *Mister*



Hula Hoop di Joel ed Ethan Coen, *Inserzione Pericolosa* di Barbet Schroeder, *Esistenz* di David Cronenberg. In *The Cut* di Jane Campion, *Washington Square* di Agnieszka Holland, *Era Mio Padre* di Sam Mendes e *Georgia* di Ulu Grosbard, che ha anche prodotto. Tra gli altri film ricordiamo *Effetto Allucinante* di Lili Fini Zanuck, *Fuoco Assassino* di Ron Howard, *Il Grande Regista* di Christopher Guest, *L'uomo Senza Sonno* di Brad Anderson e *Palindromes* di Todd Solondz. Jennifer ha ottenuto una Nomination agli Oscar, un Golden Globe, un BAFTA, un premio della Critic's Choice, ha vinto il National Board of Review Award per la migliore attrice non protagonista, il premio della San Diego Film Critics Society, quello della Online Film & Television Association e quello della North Texas Film Critics Association per la sua straordinaria interpretazione in *The Hateful Eight* di Quentin Tarantino, dove recita la parte della protagonista femminile Daisy Domergue. Per la sua parte in *Anomalisa*, il pionieristico film d'animazione in stop-motion scritto dallo sceneggiatore premio Oscar Charlie Kaufman e diretto da Charlie Kaufman e Duke Johnson, ha avuto nel 2015 la Independent Spirit Award Nomination per la migliore attrice non protagonista e anche una nomination all'Annie Award.

Attualmente sta girando *White Boy Rick* insieme a Mathew McConaughey per il regista Yann Demange. Tra gli altri film più recenti menzioniamo *The Spectacular Now* con Shailene Woodley, *Hateship Loveship* con Kristen Wiig e Guy Pearce e *Giovani Ribelli - Kill Your Darlings* con Daniel Radcliffe. Leigh ha debuttato come sceneggiatrice e regista nel 2001 con *Anniversary Party*, che ha co-sceneggiato, co-diretto e co-interpretato insieme ad Alan Cumming. Tra i suoi spettacoli a Broadway troviamo *Cabaret*, diretto da Sam Mendes, e *Proof* di David Auburn. Nel 2006 è apparsa nella prima messinscena americana di *Abigail's Party* di Mike Leigh per The New Group e nel radiodramma *Anomalisa*, scritto e diretto da Charlie Kaufman per la UCLA's Royce Hall di Los Angeles. Leigh è apparsa in *Il Matrimonio Di Mia Sorella* di Noah Baumbach accanto a Nicole Kidman e Jack Black, in *Synecdoche, New York* di Charlie Kaufman insieme a Philip Seymour

Hoffman e Catherine Keener e in *Lo Stravagante Mondo Di Greenberg*, che Leigh ha anche prodotto con Scott Rudin. La sua interpretazione di *Mrs. Parker E Il Circolo Vizioso* di Alan Rudolph le ha fatto conquistare una nomination ai Golden Globe, il premio per la migliore attrice della National Society of Film Critics, quello della Chicago Film Critics Association e la sua prima nomination all'Independent Spirit Award.

Barkhad Abdi (Dash) è nato in Somalia, dove ha vissuto i suoi primi anni. All'età di sette anni la sua famiglia si è trasferita nello Yemen, dove ha vissuto fino all'età di quattordici. In seguito la madre ha fatto domanda e ottenuto la carta verde, per sé e per la propria famiglia, per trasferirsi negli Stati Uniti, precisamente a Minneapolis, dove si è stabilito definitivamente.

Quando *Captain Phillips* stava selezionando gli attori per i pirati somali, venne organizzato un casting aperto nella sua città di adozione. Barkhad era uno dei 700 ragazzi che si sono presentati all'audizione e, dopo un lungo processo di selezione, ha ottenuto il ruolo di Muse. Per la sua recitazione nel film ha avuto una nomination agli Oscar, ai Golden Globe, ai SAG Award e ha vinto i premi BAFTA e London Critics.

Da quel momento non ha più smesso di lavorare. L'abbiamo visto in *Il Diritto Di Uccidere*, con Helen Mirren, Alan Rickman e Aaron Paul, diretto dal premio Oscar Gavin Hood, in *Grimmsby - Attenti A Quell'altro*, con Sacha Baron Cohen, diretto da Louis Leterrier, e in *Extortion*, con Danny Glover ed Eion Bailey, diretto da Paul Volken. Il suo film *Dabka*, in cui recita accanto a Evan Peters e Al Pacino, è stato presentato in anteprima al Tribeca Film Festival. Ha appena finito di girare *Blade Runner 2049*, diretto da Denis Villeneuve, con Ryan Gosling. Sta per iniziare a girare *The Girl From Mogadishu* con Aja Naomi King, diretto da Mary McGuckian e parteciperà poi a *The Extraordinary Journey Of The Fakir* diretto da Ken Scott.





I REALIZZATORI

Josh e Benny Safdie (Co-registi) sono nati e cresciuti nel Queens e a Manhattan, New York City. I loro film hanno vinto numerosi premi delle giurie dei festival, premi FIPRESCI, Independent Spirit e Gotham. I loro film sono stati distribuiti in tutto il mondo, mostrati in anteprima a festival internazionali come Cannes, Venezia, Toronto, Locarno, Sundance e SXSW. Nel 2014, insieme a Sebastian Bear-McClard e Oscar Boyson, hanno fondato la Elara Pictures.

Ronald Bronstein (Co-sceneggiatore) è un proiezionista e regista che lavora a New York City. Il suo debutto da regista, *Frownland* del 2017, ha riscosso pareri sia entusiastici che molto negativi, e ha fatto nascere tra lui e Josh e Benny Safdie una duratura affinità sia personale che estetica. Da quel momento ha costruito un rapporto di collaborazione con i due fratelli, prima come attore in *Daddy Longlegs* (2009), poi come sceneggiatore e montatore sia di *Heaven Knows What* (2014) che di *Good Time* (2017).

Oscar Boyson (Produttore) è nato e cresciuto nel Maine. Vive a New York City. Tra i film da lui prodotti figurano *Good Time* e *Heaven Knows What* di Josh & Benny Safdie, *Mistress America* e *Frances Ha* di Noah Baumbach e la serie televisiva *Neistat Brothers* per la HBO.

Sebastian Bear-McClard (Produttore) è un regista di New York City. Ha prodotto due lungometraggi (*Heaven Knows What* e *Good Time*) e sta per produrre il film di debutto di Owen Kline *Two Against Nature* e il sesto film dei fratelli Safdie *Uncut Gems*.

Terry Douglas (Produttore) è stato co-fondatore della 1821 Media nel 2005. Da quel momento, Terry è stato produttore o produttore esecutivo di una dozzina di film, tra cui *Grandma* con Lily Tomlin, nominato ai Golden Globe, *Jane Got A Gun* con Natalie Portman, *Swing Vote* con Kevin Costner e *The Box* con Cameron Diaz. Nel 2015 Terry ha co-fondato la Rhea Films, che si occuperà di produzione o produzione esecutiva di diversi film in uscita come *Barry Seal* con Tom Cruise, diretto da Doug Liman, *Unicorn Store*, con Brie Larson, che segna anche il debutto nella regia dell'attrice premio Oscar, *Tau*, con Maika Monroe, prodotto da David Goyer.

Jean-Luc de Fanti (Produttore) è il socio amministratore della Rhea Films, la società di consulenza americana dell'Hercules Film Fund, una finanziaria lussemburghese che opera nel settore dei media fondata dall'imprenditore greco Paris

Kassidokostas-Latsis e da Terry Douglas. L'Hercules ha investito nella produzione Universal *Barry Seal*, con Tom Cruise, e al momento sta producendo *Unicom Store*, di e con Brie Larson (che ha vinto l'Oscar come migliore attrice nel 2016 per *Room*). Prima della Rhea Films, De Fanti ha fondato e diretto la Hemisphere Media Capital, un fondo diversificato per la produzione di film. Creato in partnership con le giapponesi Toho-Towa Company e Kadokawa, e con la coreana Lotte Cinema, la Hemisphere ha investito in grandi produzioni internazionali in qualità di socio finanziatore alla pari. Tra gli investimenti della Hemisphere troviamo *I Puffi* e *I Puffi 2* con la Sony, *Le Avventure Di Tintin*, diretto da Steven Spielberg e prodotto da Peter Jackson, *Men In Black 3* con Will Smith e *World War Z* con Brad Pitt per la Paramount Pictures. Prima della Hemisphere, De Fanti è stato co-fondatore e socio amministratore della Winchester Capital Management, una finanziaria diversificata nell'ambito dei media che aveva creato con l'ex amministratore delegato della CBS Entertainment Jeff Sagansky. Sin dall'inizio della sua attività nel 2007, la Winchester ha finanziato o investito in numerosi film tra cui *L'uomo Che Fissa Le Capre*, con George Clooney, diverse produzioni della Europa Corp di Luc Besson tra cui *Transporter 3* e nell'acquisizione, da parte del distributore tedesco Senator Films, di *Il Discorso Del Re* e *Gli Intoccabili*. La Winchester ha anche interamente finanziato la terza stagione della serie TNT *Leverage*, prodotta dalla Electric Entertainment. Prima della Winchester, De Fanti è stato consulente dell'importante studio legale dello spettacolo Ziffren Brittenham, dove ha seguito la firma di contratti, per oltre 5 miliardi di dollari, per film sia degli studios che di società indipendenti, tra cui Revolution Studios con Sony, Beacon/Holding Pictures con Disney, DreamWorks Animation, Pixar e DreamWorks/Reliance. In precedenza, De Fanti ha lavorato come produttore esecutivo alla Sony Pictures Entertainment nel settore del business development e poi nel settore produzione della società. Prima di intraprendere una carriera nel settore dello spettacolo, De Fanti ha lavorato come associato alla Mergers & Acquisitions della Dillon, Read & Co.

a New York (adesso parte della UBS) e aveva fondato e diretto la Spot Imaging Services a Sydney, Australia, una società di mappatura digitale satellitare che adesso fa parte della Airbus Defense and Space. De Fanti è nato in Francia, a Nizza. Ha un "Diplôme d'Ingénieur" in ingegneria elettronica conseguito alla Ecole Supérieure d'Electricité, un Master in Scienze del M.I.T. e un MBA della Harvard Business School. Vive a Los Angeles, California, con la moglie Carolyn e la figlia Nathalie.

Sean Price Williams (Direttore della fotografia) è un famoso direttore della fotografia newyorchese. Richard Brody, critico cinematografico del *New Yorker*, ha definito Williams come "il direttore della fotografia della maggior parte dei più significativi film indipendenti dell'ultimo decennio, sia di finzione che di documentario". Sean è famoso per il suo uso fluido e stratificato della macchina da presa (spesso a mano) e per una speciale attenzione alla luce naturale. Sean gira sia in pellicola che in digitale ma è famoso soprattutto per i film girati in Super 16mm. Tra i film che ha fotografato ricordiamo *Heaven Knows What*, *Queen Of Earth* (con Elizabeth Moss), *IRIS* (diretto da Albert Maysles), *Kate Plays Christine*, *Frownland*, *Yeast*, *Fake It So Real*, *The Color Wheel*, *Young Bodies Heal Quickly* e *Listen Up Philip* (con Jason Schwartzman). Citiamo anche *Golden Exits* (diretto da Alex Ross Perry, con Mary-Louise Parker, Chloë Sevigny e Jason Schwartzman) e *Marjorie Prime* (diretto da Michael Almereyda, con Geena Davis, Tim Robbins, Jon Hamm e Lois Smith). Entrambi i film sono stati selezionati al Sundance 2017. Precedentemente, ha lavorato molto come operatore per il documentarista Albert Maysles. Ha collaborato con lui anche in qualità di archivista per il girato di *Grey Gardens*. Sean ha fatto anche parte del gruppo di montatori di *Don't Expect Too Much*, il documentario sul leggendario regista Nicholas Ray. Come molti colleghi che si sono fatti strada nel mondo del cinema indipendente, Sean è stato per molto tempo un commesso del famoso negozio Kim's Video and Music di New York.

PRIME RECENSIONI

LA TIMES: “Dopo la proiezione di giovedì, “Good Time” è diventato uno dei film del festival più amati dalla critica, conquistando ammiratori per la sua caratteristica di essere un thriller molto teso — l'azione si svolge quasi interamente nel corso di una notte, passando velocemente da un episodio all'altro — e per le sue implicazioni socialmente impegnate”.

VARIETY: “Robert Pattinson recita uno dei suoi ruoli migliori nel thriller nervoso e vivido di Benny e Josh Safdie, che mette insieme un'umanità incasinata con i tipici meccanismi del genere”.

SCREENDAILY: “Molti film parlano di rapine andate male ma pochi hanno la velocità sporca e disperata di Good Time. Con Robert Pattinson che offre un'interpretazione grezza e piena di urgenza tipica dei bassifondi, questo thriller potentemente immersivo dei registi Josh e Benny Safdie scoppiata di imprevedibilità”.

THE HOLLYWOOD REPORTER: “Guidato da un Robert Pattinson impegnato in quella che possiamo tranquillamente definire la sua interpretazione più autorevole, nei panni di un rapinatore disperato molto simile al Sonny Wortzik di Al Pacino in Quel pomeriggio di un giorno da cani, siamo di fronte a un film di genere strutturalmente molto ricco, dotato di una carica viscerale che si esprime in inquiete immagini di ampio respiro e in una musica adrenalinica, che ricorda le grandi colonne sonore dei Tangerine Dream”.

THE GUARDIAN: “Pattinson è protagonista di una grande interpretazione come criminale in carriera nell'emozionante film dei fratelli Safdie che ricorda lo stile di Elnore Leonard”.

INDIEWIRE: “Robert Pattinson ci regala la sua migliore interpretazione in ‘Good Time’ dei fratelli Safdie. Semplicemente non ci sono altri registi americani contemporanei in grado

di dar vita contemporaneamente a una commedia e a una suspense che ti incolla alla poltrona”.

TELEGRAPH : “Good Time regala a Robert Pattinson il miglior ruolo mai interpretato.... Good Time è davvero elettrico e il protagonista esplode come un fuoco artificiale illegale... con inquadrature dall'alto di cui un De Palma sarebbe stato orgoglioso”.

LITTLE WHITE LIES: “Robert Pattinson fa centro col suo ruolo di sfigato dei sobborghi nell'eccellente thriller dei fratelli Safdie.... prende ispirazione dal Robert De Niro del periodo Mean Streets riuscendo a restituire una sensazione di esasperazione costante ma con una modalità incredibilmente trattenuta e composta”.

VULTURE: “Good Time è un thriller più violento e incalzante del precedente film dei Safdie, il crudo e poetico Heaven Knows What, ma il suo nucleo è altrettanto umano. Si prende del tempo per costruire l'affetto disfunzionale tra i due fratelli prima di immergersi in un caos elettronico ad alto volume e illuminato dai neon. Gran parte del lavoro è sulle spalle di Pattinson, che regala una delle interpretazioni migliori della sua carriera post-esclusiva”.

THE FILM STAGE: “Probabilmente è prudente dire che, fino ad oggi, nessuna persona sana di mente abbia mai paragonato un film dei fratelli Safdie a quelli di Michael Mann. Forse è ancora un azzardo, anche se Good Time — questa ultima sconvolgente e allucinata analisi di personaggi con un deficit di attenzione dei due fratelli newyorchesi — potrebbe essere definito così. In parte è un film su una rapina (con tanto di maschere) e un film di inseguimenti, ma assolutamente non un tributo al genere — bensì un'evoluzione, una sorta di ibrido fast-food del 21° secolo che mette insieme televisione spazzatura e cultura delle droghe con una fotografia notturna dai colori lucidi e sintetizzatori pulsanti, grazie ad una straordinaria colonna sonora di Oneohtrix Point Never.”





DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED
Via Maddalene 2
10154 Torino
+39 34 9246 1767
Stefano Jacono
www.moviesinspired.it
stefano.jacono@moviesinspired.com

 **WAY TO BLUE**

PUBLICITY | SOCIAL | CREATIVE | INSIGHT | MEDIA

waytoblue.com

UFFICIO STAMPA:
WAY TO BLUE
Via Rodi, 4, 00195 Roma
ufficio: +39 06 9259 3194
Paola Papi -
paola.papi@waytoblue.com
+39 33 8238 5838
Valentina Calabrese -
valentina.calabrese@waytoblue.com
+39 33 8390 5642